

Il decreto che sopprime gli organi corporativi

La Sicilia è presente?

Roma, 17 agosto. La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto legge 18 agosto 1943, n. 781, per la soppressione degli organi corporativi centrali e del Comitato interministeriale di coordinamento prezzi e del Comitato interministeriale per l'autarchia. Il Consiglio nazionale delle Corporazioni, il Comitato corporativo centrale e le Corporazioni sono soppressi.

Sono abrogati fin dall'1.8.1943 le attribuzioni del Comitato corporativo centrale, l'art. 3 del regolamento del Comitato corporativo centrale, l'art. 3 del regolamento del Comitato corporativo centrale, l'art. 3 del regolamento del Comitato corporativo centrale.

Il tentativo di conclusione delle controversie collettive di lavoro è deferito a un collegio di conciliazione costituito in via di volta dal Ministro dell'Industria, del commercio e del lavoro.

Fino a quando non sarà deciso diversamente, le associazioni sindacali possono stipulare accordi economici collettivi per il regolamento collettivo dei rapporti economici fra determinate categorie e professioni.

Per le sanzioni in caso di inosservanza di detti accordi da parte dei singoli, valgono le norme vigenti per i contratti collettivi. Gli accordi economici collettivi sono approvati in via di volta dal Ministro dell'Industria, del commercio e del lavoro.

Il Comitato interministeriale di coordinamento per l'approvvigionamento, la distribuzione e i prezzi dei prodotti industriali, agricoli e dei servizi è soppresso. Il Comitato interministeriale per l'autarchia è altresì soppresso. La competenza del Comitato predetto in materia di impianti industriali è attribuita al Ministro dell'Industria, del commercio e del lavoro.

Le pratiche in corso presso l'ex Tribunale speciale. Una circolare dei Comandi dei carabinieri non ha ragione di esistere.

Roma, 17 agosto. Ci viene segnalato, e non da Roma soltanto, che anche in numerosi corrispondenti e settori della provincia - scrive La Tribuna - che a seguito della soppressione del Tribunale speciale, molte pratiche pendenti da decisioni della questura o ai Comandi dei carabinieri, riguardo domande di grazia, ricerca di testimoni, indagini, informazioni, ecc. sono rimaste ferme.

Un caso di tal genere abbiamo saputo che i Comandi hanno diramato circolare agli uffici dipendenti con cui si stabilisce di tenere le pratiche in attesa di ulteriori disposizioni.

Bisogna che a tali pratiche sia ridotto il corso di celerità normale. Al soppresso Tribunale speciale è rimasto l'ufficio stralcio, cui è devoluta la competenza di raccogliere informazioni che ricevono dai comandi dei Carabinieri e inoltrarle poi all'ufficio competente del Ministero e del Tribunale militare.

La circolare con la quale si dispone di tenere le pratiche in attesa di ulteriori disposizioni, non ha ragione di esistere e dovrebbe essere revocata. Siamo sicuri che il Comando dei Reali Carabinieri provvederà a tanto e con urgenza.

Un voto dei professori di Genova per una revisione dei metodi d'insegnamento.

Roma, 17 agosto. E' giunto al Ministero dell'E. N. il seguente messaggio firmato da 44 professori della Università di Genova, l'istituto che ha stata restituita al Paese la libertà, senza della quale non è possibile vita del pensiero, progresso della scienza, fecondità della cultura.

I colleghi che attestano con l'opera e con le loro sofferenze la devozione all'autonomia del pensiero; esprimono il desiderio che sia operante una giusta revisione dei provvedimenti presi dal regime fascista in materia di cultura e di insegnamento per ragioni politiche e senza il giudizio dei competenti fanno voti che i professori universitari, siano restituiti i loro secolari diritti di elezione.

Norme per l'invio di lettere e pacchi ai prigionieri.

Roma, 17 agosto. L'ufficio prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana, relativamente all'invio di pacchi per prigionieri o internati civili di guerra in mano del nemico, comunica quanto segue:

«Le autorità competenti hanno deciso che le lettere non regolarmente affrancate vengono inoltrate per via aerea, mentre la necessità che vengono affrancate completamente con francobolli e ad anche ordinari per l'importo di lire 4,25 per ottenere la spedizione per via aerea».

Lo stesso ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana, relativamente all'invio di pacchi per prigionieri o internati civili di guerra in mano del nemico, comunica quanto segue:

«Le autorità competenti hanno deciso che le lettere non regolarmente affrancate vengono inoltrate per via aerea, mentre la necessità che vengono affrancate completamente con francobolli e ad anche ordinari per l'importo di lire 4,25 per ottenere la spedizione per via aerea».

Lo stesso ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana, relativamente all'invio di pacchi per prigionieri o internati civili di guerra in mano del nemico, comunica quanto segue:

«Le autorità competenti hanno deciso che le lettere non regolarmente affrancate vengono inoltrate per via aerea, mentre la necessità che vengono affrancate completamente con francobolli e ad anche ordinari per l'importo di lire 4,25 per ottenere la spedizione per via aerea».

Lo stesso ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana, relativamente all'invio di pacchi per prigionieri o internati civili di guerra in mano del nemico, comunica quanto segue:

«Le autorità competenti hanno deciso che le lettere non regolarmente affrancate vengono inoltrate per via aerea, mentre la necessità che vengono affrancate completamente con francobolli e ad anche ordinari per l'importo di lire 4,25 per ottenere la spedizione per via aerea».

Lo stesso ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana, relativamente all'invio di pacchi per prigionieri o internati civili di guerra in mano del nemico, comunica quanto segue:

«Le autorità competenti hanno deciso che le lettere non regolarmente affrancate vengono inoltrate per via aerea, mentre la necessità che vengono affrancate completamente con francobolli e ad anche ordinari per l'importo di lire 4,25 per ottenere la spedizione per via aerea».

Lo stesso ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana, relativamente all'invio di pacchi per prigionieri o internati civili di guerra in mano del nemico, comunica quanto segue:

«Le autorità competenti hanno deciso che le lettere non regolarmente affrancate vengono inoltrate per via aerea, mentre la necessità che vengono affrancate completamente con francobolli e ad anche ordinari per l'importo di lire 4,25 per ottenere la spedizione per via aerea».

Lo stesso ufficio prigionieri della Croce Rossa Italiana, relativamente all'invio di pacchi per prigionieri o internati civili di guerra in mano del nemico, comunica quanto segue:

«Le autorità competenti hanno deciso che le lettere non regolarmente affrancate vengono inoltrate per via aerea, mentre la necessità che vengono affrancate completamente con francobolli e ad anche ordinari per l'importo di lire 4,25 per ottenere la spedizione per via aerea».

Roma, 17 agosto. Il «Messaggero» pubblica in seguito alla nota di Pietro Longhi il tenente, dopo avere distrutto le città più grandi e più belle della Sicilia, dopo avere portato la devastazione all'interno con i mesi rovinosi della guerra moderna, ha quasi compiuto l'occupazione dell'isola.

Non tutti gli italiani si rendono conto dell'importanza dell'evento.

Come abbiamo attribuito un valore relativo all'affermazione di Goethe: «L'Italia senza la Sicilia non lascia immagine dello spirito», per quanto sia l'espressione di un certo orgoglio, ma compiacimento di considerarla nel suo valore storico. Ma se che c'erano una volta italiani che sentivano il peso della Sicilia come di una palla di piombo ai piedi della loro attività produttiva. La Sicilia, infatti, col grande bisogno che aveva di adeguare le sue condizioni arretrate - nonostante mezzo secolo di unità nazionale - a quelle delle regioni più fortunate del regno, molestava, ma anche non riusciva a scalfire i bilanci dello Stato.

Le esecuzioni dei suoi rappresentanti politici e con le stringenti trattazioni dei suoi scrittori.

Se di questi italiani dalla palla di piombo ai piedi non sopravvivono, si dice pace. La palla è caduta nel fondo e loro possono galleggiare tranquilli. Ma lo so pure che costoro galleggiano sopra un mare di indifferenza.

La perdita libertà per la Sicilia è un'aggravio oggi con la perdita dell'indipendenza. Ciò avviene proprio nel momento in cui l'Italia, questa libertà perduta, vede tornare l'occupazione del suo territorio e mentre la coscienza del nuovo governo si accende a salvaguardare l'indipendenza.

Ora, i siciliani debbono riconsigliare l'indipendenza e la libertà insieme. E' un'operazione alla quale sono alieni: in dieci secoli, dieci volte la conquista è stata fatta, e fra triboli di sangue e catene.

Dall'alto dell'orecchio di Dionigi non salgono soltanto moli e leggende. Salgono pure le voci della storia. Quelle più vecchie che da quelle trasse Goethe la conclusione per l'Italia: «La Sicilia è la chiave di tutto».

Come siciliani esorto gli italiani a non estraniarsi dalla Sicilia. La sua lotta oggi è la nostra. E' il tributo dell'isola pagato con la totalità dei suoi beni morali e materiali, il contributo a un carico per tutti gli italiani.

I suoi porti sono distrutti, i suoi campi, Catania e Messina, esportano l'antica fierezza, che sono stati giunti al loro triste epilogo, dopo la decadenza nella quale furono avvolti dal nazionalismo esasperato del fascismo. La Sicilia aveva un'economia staccata, circoscritta, che si realizzava a beneficio della Nazione, un'economia basata sui principi di libertà incoercibili che non possono trovare suffragio nella burocrazia, ma debbono essere liberati dall'iniziativa privata nel campo internazionale del consumo.

Fino al 1935 il totale delle vendite all'estero di agrumi e derivati siciliani, mandorle, olive, oli, ecc. ammontava a 700 milioni di lire annui, cifra più che sufficiente a fare il benessere di una regione che dispone inoltre di una florida industria di prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Roma, 17 agosto. Il «Messaggero» pubblica in seguito alla nota di Pietro Longhi il tenente, dopo avere distrutto le città più grandi e più belle della Sicilia, dopo avere portato la devastazione all'interno con i mesi rovinosi della guerra moderna, ha quasi compiuto l'occupazione dell'isola.

Non tutti gli italiani si rendono conto dell'importanza dell'evento.

Come abbiamo attribuito un valore relativo all'affermazione di Goethe: «L'Italia senza la Sicilia non lascia immagine dello spirito», per quanto sia l'espressione di un certo orgoglio, ma compiacimento di considerarla nel suo valore storico. Ma se che c'erano una volta italiani che sentivano il peso della Sicilia come di una palla di piombo ai piedi della loro attività produttiva. La Sicilia, infatti, col grande bisogno che aveva di adeguare le sue condizioni arretrate - nonostante mezzo secolo di unità nazionale - a quelle delle regioni più fortunate del regno, molestava, ma anche non riusciva a scalfire i bilanci dello Stato.

Le esecuzioni dei suoi rappresentanti politici e con le stringenti trattazioni dei suoi scrittori.

Se di questi italiani dalla palla di piombo ai piedi non sopravvivono, si dice pace. La palla è caduta nel fondo e loro possono galleggiare tranquilli. Ma lo so pure che costoro galleggiano sopra un mare di indifferenza.

La perdita libertà per la Sicilia è un'aggravio oggi con la perdita dell'indipendenza. Ciò avviene proprio nel momento in cui l'Italia, questa libertà perduta, vede tornare l'occupazione del suo territorio e mentre la coscienza del nuovo governo si accende a salvaguardare l'indipendenza.

Ora, i siciliani debbono riconsigliare l'indipendenza e la libertà insieme. E' un'operazione alla quale sono alieni: in dieci secoli, dieci volte la conquista è stata fatta, e fra triboli di sangue e catene.

Dall'alto dell'orecchio di Dionigi non salgono soltanto moli e leggende. Salgono pure le voci della storia. Quelle più vecchie che da quelle trasse Goethe la conclusione per l'Italia: «La Sicilia è la chiave di tutto».

Come siciliani esorto gli italiani a non estraniarsi dalla Sicilia. La sua lotta oggi è la nostra. E' il tributo dell'isola pagato con la totalità dei suoi beni morali e materiali, il contributo a un carico per tutti gli italiani.

I suoi porti sono distrutti, i suoi campi, Catania e Messina, esportano l'antica fierezza, che sono stati giunti al loro triste epilogo, dopo la decadenza nella quale furono avvolti dal nazionalismo esasperato del fascismo. La Sicilia aveva un'economia staccata, circoscritta, che si realizzava a beneficio della Nazione, un'economia basata sui principi di libertà incoercibili che non possono trovare suffragio nella burocrazia, ma debbono essere liberati dall'iniziativa privata nel campo internazionale del consumo.

Fino al 1935 il totale delle vendite all'estero di agrumi e derivati siciliani, mandorle, olive, oli, ecc. ammontava a 700 milioni di lire annui, cifra più che sufficiente a fare il benessere di una regione che dispone inoltre di una florida industria di prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

Questa fonte di lavoro si è inaridita e sulle spoglie - surrogato nazionale di tanta somma di valuta estera - è appesa la bilancia dei pagamenti, la bilancia dei prodotti per la necessità della vita locale.

CRONACA DI BOLOGNA

QUANDO SQUILLANO LE SIRENE
Salvaguardare i pedoni dalle sirene corse delle auto

Non insistere mai abbassare, e in proposito rivolgiamo all'autorità un particolare invito perché provveda ad eliminare un inconveniente (e di grande importanza) che si è creato in questi giorni.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Non insistere mai abbassare, e in proposito rivolgiamo all'autorità un particolare invito perché provveda ad eliminare un inconveniente (e di grande importanza) che si è creato in questi giorni.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

Il problema si è creato in questi giorni, a causa della distruzione delle macchine di guerra, che si sono trovate in città.

</

Messaggi di Badoglio e di Orlando ai siciliani

IL MARESCIALLO: "Nessun evento potrà mai staccarvi dalla gran madre Italia,, - ORLANDO: "Spero che Iddio nella sua misericordia voglia darmi il conforto di arrivare a vedere una Sicilia risorta,,

La battaglia della Sicilia è finita dopo quaranta giorni di strenua difesa

Le truppe italiane e tedesche passate in Calabria con buona parte dei materiali - Come si svolse l'attacco nemico all'isola contrastato con eroica tenacia

COMANDO SUPREMO

Bollettino di guerra n. 1180

La dura battaglia della Sicilia, che le truppe italo-tedesche hanno strenuamente combattuto per quaranta giorni contro la soverchiante potenza delle forze anglo-americane di terra, del mare e del cielo, è finita ieri. Gli ultimi reparti di retroguardia hanno abbandonato l'estrema punta nord-orientale dell'isola e raggiunto la costa calabrese, dove erano stati in precedenza traghettati i feriti, l'altra unità a buona parte dei materiali.

L'aviazione italo-germanica ha svolto notevole attività, agendo efficacemente su navi nemiche alla fonda della rada di Biserta e provocando un incendio di vaste proporzioni nel porto di Siracusa. Una petroliera, centrata da un nostro bombardiere, presso l'isola dei Cani, si è incendiata; aerosiluranti hanno colpito un incrociatore nemico nei pressi di Capo Passero e affondato un mercantile a nord di Bona, danneggiandone gravemente un altro dello stesso convoglio. Due velivoli nemici risultano abbattuti dalla caccia.

Apparsochi avversari hanno sganciato bombe su Castrovillari, nel Salernitano e su alcune località del territorio di Napoli, provocando danni di qualche rilievo.

Una formazione di quadrimotori, nel cielo dell'Italia settentrionale, ha perduto 3 velivoli, abbattuti dalla difesa contraerea. Un quarto apparecchio è precipitato in Ahyres sotto il tiro delle nostre artiglierie.

Generale AMBROSIO

Il capo equipaggio del bombardiere che ha incendiato la petroliera di Biserta, il tenente Guido Ferraro, è a Venezia.

Le incursioni aeree hanno causato a Castrovillari 12 morti e 20 feriti. Per le incursioni dei giorni 13, 15 e 16 corrente sulla città di Milano sono stati ancora accertati, tra la popolazione civile, 793 morti e 1059 feriti.

Gli aspri combattimenti

contro le masse d'invasione

L'urto del formidabile complesso di sbarco e le fasi della manovra avversaria e della nostra resistenza.

Roma, 18 agosto

La battaglia della Sicilia è giunta alla sua inevitabile epilogo.

I comunicati ufficiali, nella loro sobria dizione, hanno già reso noti gli eventi principali della dura lotta: la nostra resistenza, le nostre perdite, le nostre vittorie.

Nella notte sul 10 luglio si sferrava l'attacco contro la Sicilia. Alle coste fra Licata e Siracusa si avvicinava una massa di oltre 1500 unità navali tra grandi e piccole: piroscafi e mezzi speciali da sbarco per 700 mila tonnellate, scortati da 6 navi da battaglia, 3 navi portaerei, una ventina di incrociatori, qualche sommergibile, cui facevano corona un centinaio di cacciatorpediniere e un stuolo di motosiluranti e di altre unità sottili. A tutto questo formidabile complesso navale, risale contro di noi dai due lati gli appoggio di una numerosa forza dell'aviazione anglo-americana dello scacchiere mediterraneo.

Preceduta da una potentissima preparazione di fuoco aereo e navale che si riversava sulle nostre difese e sui

presidi costieri con una intensità senza precedenti, grandi unità nemiche riuscivano a porre piede nell'isola creando delle teste di sbarco: fra Licata e Pozzallo quelle americane, fra Capo Passero e Siracusa quelle britanniche.

L'immediata reazione delle prime truppe italo-germaniche di manovra, prontamente accorse verso le zone minacciate, conseguiva iniziali successi a Gela, Augusta e Siracusa. Lo sfruttamento di questi positivi risultati non riusciva però attuabile per la superiorità navale ed aerea dell'avversario che impediva alle truppe italiane e tedesche di permanere nella zona costiera. Mentre all'opposto vertice della Sicilia, nelle zone di Trapani e Marsala, venivano effettuati dall'avversario massicci bombardamenti navali mantenendo allo stato potenziale la minaccia di nuove iniziative, si intensificava lo sbarco dei mezzi corazzati e delle truppe nella fascia costiera da Licata a Siracusa e si sferrava un nuovo attacco combinato dalla terra e dal mare contro Augusta, che veniva conquistata nella giornata del 13 luglio.

Le truppe mobili della Sicilia centrale e meridionale, forzatamente inferiori per quantità e attaccate dall'aviazione nemica che agiva ininterrottamente su tutte le vie di comunicazione, compivano prodigi di valore: divisioni italiane e germaniche - che i bollettini di guerra hanno in parte anche citate - accomunate in una sola volontà di lotta, battevano senza tregua per contrastare la forte pressione nemica, particolarmente violenta alle ali nelle zone di Agrigento e di Catania. Riuscivano così a contenere l'avversario, ma non a impedirgli di progredire, sia pur lentamente, con il tenace sforzo delle 12 divisioni sbarcate.

Dopo undici giorni di accaniti combattimenti cadevano in mano al nemico Agrigento, Caltanissetta, Enna, e tutta la cuspid sud-orientale dell'isola, mentre nella zona di Catania si lottava con furore per il possesso della città.

Da Agrigento forti masse corazzate venivano dall'avversario lanciate verso nord sull'importante centro stradale di Lercara-Fridi dove le truppe della difesa, stremate da accaniti combattimenti, erano costrette a cedere di fronte al prepotere dei mezzi blindati nemici. Superata Lercara-Fridi, le formazioni di carri armati avversari puntavano direttamente sulla costa settentrionale dell'isola e su Palermo, che veniva sgombrata.

L'ala destra dello schieramento italo-germanico doveva quindi progressivamente essere ritirata verso oriente per poter formare un fronte continuo che dalla costa settentrionale della Sicilia, per Licata, Siracusa, Pozzallo, e Siracusa si avvicinava una massa di oltre 1500 unità navali tra grandi e piccole: piroscafi e mezzi speciali da sbarco per 700 mila tonnellate, scortati da 6 navi da battaglia, 3 navi portaerei, una ventina di incrociatori, qualche sommergibile, cui facevano corona un centinaio di cacciatorpediniere e un stuolo di motosiluranti e di altre unità sottili. A tutto questo formidabile complesso navale, risale contro di noi dai due lati gli appoggio di una numerosa forza dell'aviazione anglo-americana dello scacchiere mediterraneo.

Preceduta da una potentissima preparazione di fuoco aereo e navale che si riversava sulle nostre difese e sui

presidi costieri con una intensità senza precedenti, grandi unità nemiche riuscivano a porre piede nell'isola creando delle teste di sbarco: fra Licata e Pozzallo quelle americane, fra Capo Passero e Siracusa quelle britanniche.

L'immediata reazione delle prime truppe italo-germaniche di manovra, prontamente accorse verso le zone minacciate, conseguiva iniziali successi a Gela, Augusta e Siracusa. Lo sfruttamento di questi positivi risultati non riusciva però attuabile per la superiorità navale ed aerea dell'avversario che impediva alle truppe italiane e tedesche di permanere nella zona costiera. Mentre all'opposto vertice della Sicilia, nelle zone di Trapani e Marsala, venivano effettuati dall'avversario massicci bombardamenti navali mantenendo allo stato potenziale la minaccia di nuove iniziative, si intensificava lo sbarco dei mezzi corazzati e delle truppe nella fascia costiera da Licata a Siracusa e si sferrava un nuovo attacco combinato dalla terra e dal mare contro Augusta, che veniva conquistata nella giornata del 13 luglio.

Le truppe mobili della Sicilia centrale e meridionale, forzatamente inferiori per quantità e attaccate dall'aviazione nemica che agiva ininterrottamente su tutte le vie di comunicazione, compivano prodigi di valore: divisioni italiane e germaniche - che i bollettini di guerra hanno in parte anche citate - accomunate in una sola volontà di lotta, battevano senza tregua per contrastare la forte pressione nemica, particolarmente violenta alle ali nelle zone di Agrigento e di Catania. Riuscivano così a contenere l'avversario, ma non a impedirgli di progredire, sia pur lentamente, con il tenace sforzo delle 12 divisioni sbarcate.

Dopo undici giorni di accaniti combattimenti cadevano in mano al nemico Agrigento, Caltanissetta, Enna, e tutta la cuspid sud-orientale dell'isola, mentre nella zona di Catania si lottava con furore per il possesso della città.

Da Agrigento forti masse corazzate venivano dall'avversario lanciate verso nord sull'importante centro stradale di Lercara-Fridi dove le truppe della difesa, stremate da accaniti combattimenti, erano costrette a cedere di fronte al prepotere dei mezzi blindati nemici. Superata Lercara-Fridi, le formazioni di carri armati avversari puntavano direttamente sulla costa settentrionale dell'isola e su Palermo, che veniva sgombrata.

L'ala destra dello schieramento italo-germanico doveva quindi progressivamente essere ritirata verso oriente per poter formare un fronte continuo che dalla costa settentrionale della Sicilia, per Licata, Siracusa, Pozzallo, e Siracusa si avvicinava una massa di oltre 1500 unità navali tra grandi e piccole: piroscafi e mezzi speciali da sbarco per 700 mila tonnellate, scortati da 6 navi da battaglia, 3 navi portaerei, una ventina di incrociatori, qualche sommergibile, cui facevano corona un centinaio di cacciatorpediniere e un stuolo di motosiluranti e di altre unità sottili. A tutto questo formidabile complesso navale, risale contro di noi dai due lati gli appoggio di una numerosa forza dell'aviazione anglo-americana dello scacchiere mediterraneo.

Preceduta da una potentissima preparazione di fuoco aereo e navale che si riversava sulle nostre difese e sui

presidi costieri con una intensità senza precedenti, grandi unità nemiche riuscivano a porre piede nell'isola creando delle teste di sbarco: fra Licata e Pozzallo quelle americane, fra Capo Passero e Siracusa quelle britanniche.

L'immediata reazione delle prime truppe italo-germaniche di manovra, prontamente accorse verso le zone minacciate, conseguiva iniziali successi a Gela, Augusta e Siracusa. Lo sfruttamento di questi positivi risultati non riusciva però attuabile per la superiorità navale ed aerea dell'avversario che impediva alle truppe italiane e tedesche di permanere nella zona costiera. Mentre all'opposto vertice della Sicilia, nelle zone di Trapani e Marsala, venivano effettuati dall'avversario massicci bombardamenti navali mantenendo allo stato potenziale la minaccia di nuove iniziative, si intensificava lo sbarco dei mezzi corazzati e delle truppe nella fascia costiera da Licata a Siracusa e si sferrava un nuovo attacco combinato dalla terra e dal mare contro Augusta, che veniva conquistata nella giornata del 13 luglio.

Le truppe mobili della Sicilia centrale e meridionale, forzatamente inferiori per quantità e attaccate dall'aviazione nemica che agiva ininterrottamente su tutte le vie di comunicazione, compivano prodigi di valore: divisioni italiane e germaniche - che i bollettini di guerra hanno in parte anche citate - accomunate in una sola volontà di lotta, battevano senza tregua per contrastare la forte pressione nemica, particolarmente violenta alle ali nelle zone di Agrigento e di Catania. Riuscivano così a contenere l'avversario, ma non a impedirgli di progredire, sia pur lentamente, con il tenace sforzo delle 12 divisioni sbarcate.

di superbi di uno spirito combattivo che non alla superiorità numerica degli uomini doveva cedere, ma soltanto a quella non arginabile dei mezzi corazzati ed aerei.

Per diciassette giorni si è protratta l'epica resistenza delle superstiti forze italiane e germaniche che riuscivano a tenere in rispetto il nemico fino al punto da poter essere traghettate tutte sulla sponda calabrese, prima che l'avversario raggiungesse la sponda siciliana dello Stretto.

Al comando dei soldati italiani e germanici, che alla durissima lotta hanno partecipato consapevoli dell'importanza del compito e decisi a lottare sino in fondo per difendere le posizioni loro affidate, i popoli d'Italia e di Germania, chiamati anch'essi a sostenere le dure prove della più grande guerra della storia, guardano con legittimo orgoglio, con animo grato.

(Stefani)

Il comunicato tedesco

Il trasporto delle truppe in Calabria secondo i piani prestabiliti.

Berlino, 18 agosto. Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«In Sicilia da cinque settimane le truppe tedesche e italiane sono state impegnate in durissimi combattimenti contro un nemico superiore e più numeroso. Per la resistenza eroica delle nostre truppe che, in territorio difficile e sotto un calore terribile, si sono comportate in modo sovrumano, il nemico è stato costretto a lanciare nella lotta sempre nuovi reparti per colmare le sue gravi perdite di uomini e materiali. Da 16 giorni si è in corso lo sgombrare dell'isola.

Comandati e truppe hanno compiuto una gesta che verrà ricordata negli annali della storia della guerra alla stessa stregua una vittoriosa battaglia offensiva.

Il cuore di tutti gli italiani

è con i fratelli dell'isola invasa

Le parole di Badoglio

Roma, 18 agosto. Ecco il testo del messaggio che il Capo del Governo Maresciallo Badoglio stasera alle 20,15 ha diretto dalla radio ai siciliani:

«Italiani, prendo per la prima volta la parola per rivolgervi ai nostri amatissimi fratelli della martoriata Sicilia.

Dopo una vigorosa difesa che altamente onora le truppe italo-tedesche che l'hanno sostenuta, di fronte alla enorme preponderanza del numero e più ancora dei mezzi tutti il sacro territorio della Sicilia ha dovuto essere abbandonato.

L'Italia ha già conosciuto simili dolori che però non l'hanno mai sfacciata.

Siciliani, nessun evento potrà mai staccarvi dalla gran madre Italia, giacché il legame che a lei, vi unisce è di potenza di sangue.

Voi che fecondate di così meraviglioso ardore l'impulso iniziale della nostra indipendenza, siete per noi tutti fratelli diletti. Ogni cura italiana è con voi, è per voi.

Come Capo del Governo io prendo tutti i provvedimenti per alleviare ai siciliani i disagi nel continente, ogni sofferenza. Ma voi non disperate. Un popolo che ha donato i millenni di civiltà al mondo intero non può perire se conserva la sua fede.

Ed io, che ben conosco i vostri figli che ai miei ordini hanno combattuto valorosamente su molti campi di battaglia, sono sicuro che voi tutti quella fede gelosamente custodite.

Siate forti, siciliani. Voi tutti l'effetto del popolo italiano.

Italiani, salutiamo con tutto il nostro animo, con tutto il nostro cuore, i nostri fratelli siciliani.

Il discorso di Orlando

Subito dopo Vittorio Emanuele Orlando ha detto: «Fratelli di Sicilia, quando nell'altra guerra, ultima di quelle per l'indipen-

za, in un'ora in cui pareva irreparabile la rovina della Patria dopo il disastro militare e l'invasione del territorio, il fratello vostro che vi parla, su cui gravava allora la responsabilità delle decisioni supreme, dichiarò risolutamente che, occorrendo, egli avrebbe indietreggiato sino alla Sicilia. Manifestando quel proposito, ben sapete allora che l'anima siciliana era così grande da poter riassumere in sé la sorte e il nome stesso d'Italia.

La Sicilia che nei secoli aveva sostenuto, impavida, per decenni la più micidiale guerra contro tutta l'Europa per la difesa della sua libertà, bene avrebbe saputo custodire pienamente l'onore d'Italia sino alla vittoria. Ed ora, dopo compiuti i 25 anni da quegli eventi, il destino ha voluto che io sentissi tutto lo strazio di un'altra invasione del territorio della Patria, che è cominciata e si è compiuta sulla mia Sicilia martoriata, sulle sue gloriose città distrutte.

Tra noi siciliani basta uno sguardo per intenderlo. Senza altra frase, dunque, io che voi sentite la tragedia attuale del mio animo. Io che ho sempre sofferto l'acuta nostalgia della mia terra nella mite dolcezza del suo cielo, che diffonde intorno a sé una luce gloriosa di raccoglimento e di pace, e che ora una nostalgia ben altrimenti amara di non trovarmi anche io fra le vostre rovine, di essere materialmente separato dalla mia gente che soffre, nostalgia che sarebbe disperata se, malgrado ogni ostacolo materiale, io non sentissi sempre viva e intensa, anzi più viva ed intensa che mai, una infrangibile comunione spirituale, mentre io fra voi siciliani di oltre lo Stretto, i miei figli, ed i miei fratelli, invoco i quali considero i miei e fratelli voi tutti. Ed ho preso di voi i miei morti che mi aspettano, sacro pegno di una unione che precede la vita e la continua.

Questa mia comunione coi vostri tutti, coi vostri dolori, con le vostre pene io vi offro, fratelli miei, in quest'ora. L'offerta è umile, ma voi siete gente che non si commuove

per interesse o per utilità, ma per la purezza e la profondità di un sentimento quando lo si sincera.

In questa vostra tragedia non trova posto e sarebbe anzi sconveniente alcun richiamo a un commento politico. Ma non posso non esprimere un mio ricordo di questa nostra unione, nell'ultima manifestazione pubblica di essa che fu in un altro agosto, quello del 1925, quando io combattetti con voi quella magnifica battaglia per la libertà che di tutta la mia vita considero come la pagina di cui sono più fiero. Ricordate? La Sicilia fu allora perennemente degna di quel suo passato cinque volte secolare di una fede nella libertà costantemente mantenuta, onde il suo parlamento può vantare origini storiche che, per antichità, non sono superate da quelle di nessun altro: è da quell'agosto, la battaglia fu contro il dispotismo ormai ovunque trionfante, e sappiamo vincere, malgrado ogni violenza, compresa quella privata, che trovo presidio nella autorità dello Stato e che è la peggiore fra tutte.

Vincemmo, e dopo che la vittoria fu nascosta con una falsificazione, la Sicilia sferrò la sua grande vittoria di una fede in tutti i morti e di tutti i caduti per lei.

Questa Patria Vittorio Emanuele Orlando servi e onorò in ogni ora, la rianimò quando la sventura altra volta si abbatté su di lei, la portò alla vittoria finale, la quale più che mai risplende nel tempo e incarna ogni italiano nell'ora presente.

Perché noi abbiamo la certezza che di viene dalla stessa fede religiosa e patriottica di Vittorio Emanuele Orlando che il suo voto sarà la realtà che ci attende e salutiamo in lui, oggi come ieri, il Presidente della Vittoria, che ha parlato in nome di tutti gli italiani al mondo e ne ha riaffermato la unità dei propositi e la comunione delle speranze.

Poiché Iddio nella imperscrutabile severità del suo giudizio ha voluto che io sofferissi l'atroce pena attuale,

per interesse o per utilità, ma per la purezza e la profondità di un sentimento quando lo si sincera.

In questa vostra tragedia non trova posto e sarebbe anzi sconveniente alcun richiamo a un commento politico. Ma non posso non esprimere un mio ricordo di questa nostra unione, nell'ultima manifestazione pubblica di essa che fu in un altro agosto, quello del 1925, quando io combattetti con voi quella magnifica battaglia per la libertà che di tutta la mia vita considero come la pagina di cui sono più fiero. Ricordate? La Sicilia fu allora perennemente degna di quel suo passato cinque volte secolare di una fede nella libertà costantemente mantenuta, onde il suo parlamento può vantare origini storiche che, per antichità, non sono superate da quelle di nessun altro: è da quell'agosto, la battaglia fu contro il dispotismo ormai ovunque trionfante, e sappiamo vincere, malgrado ogni violenza, compresa quella privata, che trovo presidio nella autorità dello Stato e che è la peggiore fra tutte.

Vincemmo, e dopo che la vittoria fu nascosta con una falsificazione, la Sicilia sferrò la sua grande vittoria di una fede in tutti i morti e di tutti i caduti per lei.

Questa Patria Vittorio Emanuele Orlando servi e onorò in ogni ora, la rianimò quando la sventura altra volta si abbatté su di lei, la portò alla vittoria finale, la quale più che mai risplende nel tempo e incarna ogni italiano nell'ora presente.

Perché noi abbiamo la certezza che di viene dalla stessa fede religiosa e patriottica di Vittorio Emanuele Orlando che il suo voto sarà la realtà che ci attende e salutiamo in lui, oggi come ieri, il Presidente della Vittoria, che ha parlato in nome di tutti gli italiani al mondo e ne ha riaffermato la unità dei propositi e la comunione delle speranze.

Poiché Iddio nella imperscrutabile severità del suo giudizio ha voluto che io sofferissi l'atroce pena attuale,

per interesse o per utilità, ma per la purezza e la profondità di un sentimento quando lo si sincera.

In questa vostra tragedia non trova posto e sarebbe anzi sconveniente alcun richiamo a un commento politico. Ma non posso non esprimere un mio ricordo di questa nostra unione, nell'ultima manifestazione pubblica di essa che fu in un altro agosto, quello del 1925, quando io combattetti con voi quella magnifica battaglia per la libertà che di tutta la mia vita considero come la pagina di cui sono più fiero. Ricordate? La Sicilia fu allora perennemente degna di quel suo passato cinque volte secolare di una fede nella libertà costantemente mantenuta, onde il suo parlamento può vantare origini storiche che, per antichità, non sono superate da quelle di nessun altro: è da quell'agosto, la battaglia fu contro il dispotismo ormai ovunque trionfante, e sappiamo vincere, malgrado ogni violenza, compresa quella privata, che trovo presidio nella autorità dello Stato e che è la peggiore fra tutte.

Vincemmo, e dopo che la vittoria fu nascosta con una falsificazione, la Sicilia sferrò la sua grande vittoria di una fede in tutti i morti e di tutti i caduti per lei.

Questa Patria Vittorio Emanuele Orlando servi e onorò in ogni ora, la rianimò quando la sventura altra volta si abbatté su di lei, la portò alla vittoria finale, la quale più che mai risplende nel tempo e incarna ogni italiano nell'ora presente.

Perché noi abbiamo la certezza che di viene dalla stessa fede religiosa e patriottica di Vittorio Emanuele Orlando che il suo voto sarà la realtà che ci attende e salutiamo in lui, oggi come ieri, il Presidente della Vittoria, che ha parlato in nome di tutti gli italiani al mondo e ne ha riaffermato la unità dei propositi e la comunione delle speranze.

Poiché Iddio nella imperscrutabile severità del suo giudizio ha voluto che io sofferissi l'atroce pena attuale,

per interesse o per utilità, ma per la purezza e la profondità di un sentimento quando lo si sincera.

In questa vostra tragedia non trova posto e sarebbe anzi sconveniente alcun richiamo a un commento politico. Ma non posso non esprimere un mio ricordo di questa nostra unione, nell'ultima manifestazione pubblica di essa che fu in un altro agosto, quello del 1925, quando io combattetti con voi quella magnifica battaglia per la libertà che di tutta la mia vita considero come la pagina di cui sono più fiero. Ricordate? La Sicilia fu allora perennemente degna di quel suo passato cinque volte secolare di una fede nella libertà costantemente mantenuta, onde il suo parlamento può vantare origini storiche che, per antichità, non sono superate da quelle di nessun altro: è da quell'agosto, la battaglia fu contro il dispotismo ormai ovunque trionfante, e sappiamo vincere, malgrado ogni violenza, compresa quella privata, che trovo presidio nella autorità dello Stato e che è la peggiore fra tutte.

Il peso soverchiante delle forze angloamericane

Gli anglo-americani hanno subito perdite equivalenti agli effettivi di cinque divisioni

Berlino, 18 agosto. Per dare un'idea della portata dei risultati conseguiti dalle truppe italo-tedesche nelle operazioni concluse in Sicilia, valgono — a quanto si ritiene — le seguenti cifre:

Dinanzi alle esigenze forze italiane e tedesche stavano le seguenti forze del nemico: 6 divisioni corazzate, 4 brigate paracadute, 18 divisioni di fanteria, una divisione di marina da sbarco e 2 divisioni aerei trasportate.

Gli anglo-americani hanno impiegato inoltre 4000 apparecchi da caccia, 650 apparecchi bimotori, 350 bombardieri quadrimotori ed altri 800 apparecchi speciali.

Come forze navali essi hanno impiegato: 6 navi da battaglia, 3 portaerei, da 15 a 20 incrociatori, 350 cacciatorpediniere, una flotta da trasporto per 10 divisioni da sbarco.

Al successo riportato dai difensori sulla sponda dell'Europa hanno contribuito tutte le armi italo-tedesche e soprattutto la artiglieria italiana. 24 forte difensive hanno fatto fronte a non meno di 145 Divisioni britanniche, canadesi e nordamericane nonché alle truppe di colore e mercenarie francesi, arcando loro perdite sanguinose che ammontano agli effettivi di circa cinque Divisioni.

Il comandante in capo delle truppe operanti in Sicilia, Hans Hube, ha 53 anni e si è già di spinto durante la prima guerra mondiale dove in seguito alla sua grave ferita, perdette il braccio destro.

Alla conferenza stampa del Ministero degli Esteri il portavoce dott. Schmidt ha detto: «L'altro, che quando è avvenuto in Sicilia, sta a dimostrare ancora una volta l'efficienza delle armi italo-tedesche.

Quando si parla di «Sicilia» si ha l'impressione che si tratti di una terra lontana, di una terra che retroguarda l'isola tedesca hanno saputo tener testa per oltre 12 giorni, cioè a numerose Divisioni anglo-nordamericane, allora, si può apprezzare al suo giusto valore l'eroico gruppo comportamento delle truppe italo-germaniche.

Il dolore della Regina

La Sovrana praga Badoglio di far sospendere l'esposizione della bandiera per il proprio onomastico.

Roma, 18 agosto. S. M. la Regina Imperatrice, condividendo la comune amarezza di questo giorno, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo il suo desiderio che venga sospesa l'esposizione della bandiera nazionale già disposta, come per consuetudine, nella odierna ricorrenza del suo augurio onomastico.

Trasmissioni quotidiane

di notizie per la Sicilia

Roma, 18 agosto. A partire da oggi, ogni sera, le stazioni dell'Eiar effettueranno, dopo il giornale radio delle ore 20,30 e cioè alle 20,45 circa, una trasmissione speciale dedicata ai nostri fratelli siciliani. Tale quotidiana trasmissione comprenderà anche in lettura di saluti e notizie per i familiari rimasti in Sicilia.

I messaggi destinati ai familiari in Sicilia devono contenere, oltre al breve testo, l'indirizzo e la qualifica del destinatario e del mittente e devono essere inviati dai militari alla «Radio del combattente» p. m. 9 e da civili al ministero della Cultura nazionale. Si può anche collegamento stampa, Roma.

Il cuore di tutti gli italiani è con i fratelli dell'isola invasa

Le parole di Badoglio

Roma, 18 agosto. Ecco il testo del messaggio che il Capo del Governo Maresciallo Badoglio stasera alle 20,15 ha diretto dalla radio ai siciliani:

«Italiani, prendo per la prima volta la parola per rivolgervi ai nostri amatissimi fratelli della martoriata Sicilia.

Dopo una vigorosa difesa che altamente onora le truppe italo-tedesche che l'hanno sostenuta, di fronte alla enorme preponderanza del numero e più ancora dei mezzi tutti il sacro territorio della Sicilia ha dovuto essere abbandonato.

L'Italia ha già conosciuto simili dolori che però non l'hanno mai sfacciata.

Siciliani, nessun evento potrà mai staccarvi dalla gran madre Italia, giacché il legame che a lei, vi unisce è di potenza di sangue.

Voi che fecondate di così meraviglioso ardore l'impulso iniziale della nostra indipendenza, siete per noi tutti fratelli diletti. Ogni cura italiana è con voi, è per voi.

Come Capo del Governo io prendo tutti i provvedimenti per alleviare ai siciliani i disagi nel continente, ogni sofferenza. Ma voi non disperate. Un popolo che ha donato i millenni di civiltà al mondo intero non può perire se conserva la sua fede.

Ed io, che ben conosco i vostri figli che ai miei ordini hanno combattuto valorosamente su molti campi di battaglia, sono sicuro che voi tutti quella fede gelatamente custodite.

Siate forti, siciliani. Voi tutti l'effetto del popolo italiano.

Italiani, salutiamo con tutto il nostro animo, con tutto il nostro cuore, i nostri fratelli siciliani.

Il discorso di Orlando

Subito dopo Vittorio Emanuele Orlando ha detto: «Fratelli di Sicilia, quando nell'altra guerra, ultima di quelle per l'indipen-



Vittorio Emanuele Orlando

Il dolore della Regina

La Sovrana praga Badoglio di far sospendere l'esposizione della bandiera per il proprio onomastico.

Roma, 18 agosto. S. M. la Regina Imperatrice, condividendo la comune amarezza di questo giorno, ha fatto pervenire a S. E. il Capo del Governo il suo desiderio che venga sospesa l'esposizione della bandiera nazionale già disposta, come per consuetudine, nella odierna ricorrenza del suo augurio onomastico.

Trasmissioni quotidiane

di notizie per la Sicilia

Roma, 18 agosto. A partire da oggi, ogni sera, le stazioni dell'Eiar effettueranno, dopo il giornale radio delle ore 20,30 e cioè alle 20,45 circa, una trasmissione speciale dedicata ai nostri fratelli siciliani. Tale quotidiana trasmissione comprenderà anche in lettura di saluti e notizie per i familiari rimasti in Sicilia.

I messaggi destinati ai familiari in Sicilia devono contenere, oltre al breve testo, l'indirizzo e la qualifica del destinatario e del mittente e devono essere inviati dai militari alla «Radio del combattente» p. m. 9 e da civili al ministero della Cultura nazionale. Si può anche collegamento stampa, Roma.

Il cuore di tutti gli italiani è con i fratelli dell'isola invasa

</

La pregiudiziale sindacale

Molto si discute il problema sindacale, e si affrettano i giorni in cui i sindacati eleggeranno i loro dirigenti perché in tal modo essi avranno la possibilità di esprimere la loro volontà e i loro propositi. Esattamente. Fu anzi questa mancanza di dirigenti eletti che tolse alla costruzione corporativa la possibilità di darci una esperienza corporativa. Le direttive scendevano dall'alto e i poteri di comando erano accaparrati dagli individui più avveduti, dai gruppi più forti, da coloro che facevano servire la propria influenza politica al loro interesse o che per tutelare i loro interessi cercavano di salire, con complicità silianti e servili adulazioni, a cariche pubbliche. In questo senso era divenuto vero il paradosso che la politica deve dominare l'economia, cui si toglieva ogni autonomia di vita anche nelle pure indagini speculative. Noi non abbiamo avuto quindi una esperienza corporativa perché sindacati e corporazioni non avevano possibilità di iniziativa, diritto di critica e di controllo, autonomia di vita: non abbiamo avuto una coscienza corporativa perché una coscienza si forma con la pratica volontaria di un dato indirizzo: è con la convinzione sperimentale che esso risponde, meglio di altri, al proprio interesse e al proprio ideale.

Il sindacalismo operaio visse di una forma di patronato governativo da cui partivano i provvedimenti che esso doveva realizzare. Il sindacalismo dei datori di lavoro visse nella gara dei favori governativi, distribuiti all'uno e all'altro gruppo, senza una direttiva generale, in modo che spesso il beneficio dato ad un gruppo era annullato dal beneficio successivo concesso ad altro gruppo. La massa anonima dei produttori, che per numero e per attività costituiva tanta parte dell'economia nazionale, era assente o partecipava, senza merito né colpa, ai residui del banchetto o era totalmente sacrificata da una legislazione che, distaccandosi sempre più dai principi della Carta del Lavoro, era divenuta contraddittoria, caotica ed opprimente.

Suprema ed eloquente condanna del regime che aveva instaurato il corporativismo, non potersi offrire una esperienza corporativa per ciò solo che aveva distrutto la libertà, della quale sindacati e corporazioni avevano bisogno, come l'individuo ha bisogno dell'aria per vivere, per dimostrare la propria vitalità e l'utilità del sistema.

Dobbiamo quindi ritornare al punto di partenza, discutere cioè se il principio corporativo è idoneo, più o meno di altri principi, alla soluzione dei problemi economici. Come noi non intendiamo che questa libertà riconquistata sulle avventure della patria — in quanto appunto esse provengono dall'ostacolo dato alla libertà, che impedisce ai cittadini di esprimere la propria volontà decisa e libera — consenta resurrezioni di uomini e di sistemi, a suo tempo combattuti, dai quali derivò la crisi politica del 1922, così noi non ripeteremo l'errore del fascismo che ritenne di ignorare e condannare tutto quanto era stato prima del suo avvento. Questi propositi iconoclasti possono essere il frutto della commovente popolarità di un'ora, ma non resistono nel tempo.

Ecco perché il principio corporativo non può essere rigettato senza appello e senza discussione.

Se ci riportiamo alla Carta del Lavoro, essa accoglie il principio della solidarietà dei fattori della produzione e quindi della collaborazione di classe, dell'iniziativa privata come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della nazione, dell'intervento dello Stato limitato al caso in cui questa iniziativa sia insufficiente o siano in gioco interessi politici dello Stato.

La Carta del Lavoro non ha certo scoperto questi principi. Li ha fatti propri, in una forma che doveva costituire la base di una politica sindacale diversa da quella precedente. Certamente dalla Carta del Lavoro alla politica economica successiva del regime di un solo: la

Movimento di prefetti

Sono collocamenti a riposo e due a disposizione. Dodici trasferimenti e una nuova nomina.

Roma, 21 agosto.

Con decreti in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Sono collocati a riposo: RUSSO cav. gr. on. LUIGI, prefetto a disposizione; BRUNO prof. avv. PIETRO, prefetto a disposizione; SALERNO avv. EDUARDO, prefetto di Genova; FASSERINI avv. LUIGI, prefetto di Parma; DOLFINI avv. GIOVANNI, prefetto di Ferrara; ALESSANDRI avv. GIAM. BATTISTA, prefetto di Macerata.

Sono collocati a disposizione per ragioni di salute: TIENGO avv. CARLO; MAGRINI dott. PROBO.

Sono trasferiti:

LETTA dott. GUIDO, prefetto di Bologna, destinato a Genova;

TRINCHERO dott. MARIO, prefetto di Cremona, destinato a Bologna;

SOLIMENA dott. FREDERICO, prefetto a disposizione, destinato a Ferrara;

PALLANTE dott. EDUARDO, prefetto di Siena, destinato a Foggia;

VIELLO dott. VINCENZO, prefetto di Modena, destinato a Siena;

DONADU dott. ANGELO, prefetto a disposizione, destinato a Foggia;

DE DOMINICIS dott. ADOLFO, prefetto a disposizione, destinato a Viterbo;

SCIORILLI BORRELLI dott. UMBERTO, prefetto a disposizione, destinato a Cagliari;

CARTA dott. MARIO, prefetto a disposizione, destinato a Foggia;

PAVONE dott. TOMMASO, prefetto a disposizione, destinato a Trento;

ZINGALE dott. GIUSEPPE, prefetto di Matera, destinato a Foggia;

DI CASTRI dott. LUIGIANO, prefetto di Viterbo, destinato a Modena.

Nuova nomina: GRIMALDI dott. GIUSEPPE, viceprefetto, nominato prefetto e destinato a Spalato. (Stefani)

La raccolta delle divise del discolo partito fascista

Roma, 21 agosto.

Per iniziativa della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è divisa in tre sezioni, la raccolta delle divise degli appartenenti alle organizzazioni dipendenti dal discolo partito fascista in favore della Forza Armata dello Stato.

Ogni provincia verranno istituiti e tale scopo, presso i prefetti militari, uno o più centri di raccolta con il compito di provvedere al ritiro del materiale conferito. Sulla base dei prefetti di listino, che saranno preventivamente noti, sarà corrisposto ai beneficiari l'importo per gli effetti consegnati.

Manovra a tenaglia sovietica sul fronte fra Donez e Dnieper

Nuove forze rosse fatte affluire nella zona della battaglia

Contrattacchi tedeschi sul Mius e nel settore di Bjelgorod

Berlino, 21 agosto.

Del Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore del Mius e nella regione a sud e sud-ovest di Bjelgorod continuano i violenti attacchi sovietici, che sono però tutti falliti con gravi perdite per l'avversario.

Formazioni corse penetrate profondamente in impetuosi contrattacchi nel retroterra sovietico.

Anche nella zona a sud-ovest di Vjazma, presso Staraja Russa e a sud del Lago Ladoga, le truppe tedesche hanno frustrato tutti i tentativi di sfondamento operati dai bolscevichi.

Nella giornata di ieri sono stati distrutti sul fronte orientale 154 carri armati sovietici. L'arma aerea germanica ha sfiduciato, specialmente nel settore del Mius e in quello di Bjelgorod, truppe sovietiche, impedendo loro di avanzare.

Le elezioni sindacali dovranno farsi, e sarà ottimo provvedimento perché la fiducia si conferisce volontariamente e non deriva da una investitura governativa, ma dovranno farsi in funzione di questo problema che è pregiudiziale e la cui diversa soluzione darà vita ad una unità sindacale e politica sostanzialmente diversa, nei mezzi e nei risultati.

Alberto Giovannini

ha lasciato Budapest per Roma

Istanbul, 21 agosto.

Ha lasciato in questi giorni la sua sede di Budapest Ruzen Zuref, nominato ambasciatore turco a Roma.

Figlio di un medico militare, Ruzen Zuref ha lavorato nel 1922, in lettere all'Università di Istanbul. Dopo avere insegnato nei licei, Ruzen Zuref ha pubblicato un racconto ispirato da Kemal Ataturk sulla guerra di Isfahar. Egli ebbe il suo primo incarico diplomatico quale membro di una commissione che dopo la battaglia di Inezus si recò a Londra per le prime trattative che dovevano più tardi essere condurre al riconoscimento politico della nuova

Altri ventisei aerei perduti dal nemico

Un cacciatorpediniere affondato nelle acque orientali della Sicilia - Violenta incursione su Benevento

COMANDO SUPREMO

Bollettino di guerra n. 1183

Al largo della costa orientale della Sicilia il sommergibile al comando del tenente di vascello Alberto Donato, da La Spezia, ha affondato un cacciatorpediniere nemico.

Gruppi di quadrimotori scortati da numerosi caccia hanno bombardato varie località della provincia di Napoli ed Avellino o la città di Benevento dove i danni risultano ingenti.

La zona di Paola (Cosenza) è stata colpita da alcune bombe sganciate da aerei e dal tiro d'artiglieria navali.

Cacciatori italiani e gorgoni.

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Le ultime notizie accertate dell'incursione su Benevento, di cui il Bollettino di oggi, discendono a 79 morti e 293 feriti.

Generalissimo AMBROSIO

Piccardi si incontra con gli operai di Milano

Un esame dei problemi politici, economici e sindacali del momento

Milano, 21 agosto.

Proveniente da Torino, è giunto il Ministro Piccardi accompagnato dal commissario della Confindustria e dal commissario per l'industria della Confederazione dei lavoratori dell'industria. Il Ministro si è recato in Prefettura dove ha avuto luogo un profondo esame della situazione in cui la città si è sentita a trovare.

Al seguito delle recenti pesanti perdite subite dalle industrie milanesi, l'assistenza ai lavoratori disoccupati e per la ripresa dell'attività, negli stabilimenti industriali.

Nel pomeriggio, il Ministro ha avuto una cordiale presa di contatto con una numerosa commissione di rappresentanti delle maestranze operaie delle principali fabbriche, invitati da lui a franchamente esporre i loro punti di vista sui diversi problemi politici, economici e sindacali dell'attuale momento. Gli operai hanno toccato molteplici questioni. Il Ministro Piccardi ha risposto illustrando le direttive del Governo sui diversi punti trattati. Riguardo ai salari ha dato assicurazioni per la eliminazione di eventuali eccessive sperequazioni. Ha confermato che non si tratterà di fare tutto il possibile per far fronte ai bisogni dei sindacati e dei lavoratori. Riguardo alle disposizioni ministeriali per la elezione delle commissioni statali, richiamandosi alla gravità della situazione, che richiede disciplina e collaborazione da parte di tutti, onde si affretti la liquidazione di un pesante passato, il Ministro ha concluso ribadendo il senso di responsabilità che le masse lavoratrici milanesi hanno dato alla dura situazione attuale.

Ha infine preso la parola un operaio che a nome di tutti i lavoratori, ha ringraziato il Ministro esprimendo la soddisfazione sua e dei compagni di aver potuto parlare direttamente con un rappresentante del Governo, da tempo ad esso in pieno possesso dei bisogni e delle aspirazioni delle masse lavoratrici.

Corre voce insistente che l'argomento principale delle conversazioni tra Churchill e Roosevelt è Quebec e Quebec sarebbe un messaggio giunto da Mosca nel quale il Governo sovietico si dichiara soddisfatto della proposta di una conferenza meridionale, ma soggiunge che un attacco in grande stile dovrebbe essere sferrato ancora in questo autunno al di là della Manica perché esso avrebbe conseguenze di ordine militare.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

GLI ULTIMI GIORNI DELLA CONFERENZA DI QUEBEC

Roosevelt e Churchill intimerebbero la resa incondizionata alla Germania

I colloqui si chiuderanno martedì con una serie di dichiarazioni dei due capi anglosassoni - Un messaggio di Mosca inviato al convegno

Berna, 21 agosto.

Una tale conclusione faciliterebbe il rifornimento della Russia che potrebbe iniziare a fine dell'estate l'offensiva contro l'Armata tedesca. L'opinione degli anglosassoni è divisa in quanto ha riflesso all'attacco sull'Europa occidentale: gli alleati non avrebbero ancora deciso se esso avrà luogo verso la fine dell'estate o invece se si attenderà la primavera per tentare di continuare nell'intervento la distruzione dei principali centri industriali del Reich. I russi dichiarano che non possono praticamente combattere tutto l'inverno senza correre rischio di perdere milioni di soldati e di borghesi. La Russia stessa ha una situazione alimentare critica che complicherebbe ancora di più il problema dei trasporti.

Il messaggio di Mosca accenna pure alle conseguenze che una vittoria alleata avrà sulla situazione morale delle popolazioni delle regioni occupate dal nemico. E' dunque comprensibile che le conversazioni siano molto animate a Quebec non essendo facile questo problema da risolvere.

Neppure ambienti militari di Quebec si dichiarano che la data della offensiva contro il Giappone si avvicina rapidamente. Se non è possibile costringere la flotta giapponese ad accettare una resa incondizionata, gli alleati tenderanno a concentrare i loro attacchi contro le vie di comunicazione nipponiche per paralizzare il rifornimento delle forze nipponiche ripartite nel sud-ovest del Pacifico.

Circa i lavori della conferenza Roosevelt ed il suo segretario Harry, hanno dichiarato ai giornalisti che oggi si è lavorato intensamente. Con tutta probabilità la conferenza di Quebec non potesse essere per nulla decisiva.

Corre voce insistente che l'argomento principale delle conversazioni tra Churchill e Roosevelt è Quebec e Quebec sarebbe un messaggio giunto da Mosca nel quale il Governo sovietico si dichiara soddisfatto della proposta di una conferenza meridionale, ma soggiunge che un attacco in grande stile dovrebbe essere sferrato ancora in questo autunno al di là della Manica perché esso avrebbe conseguenze di ordine militare.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

Sino dai primi giorni sono state impartite direttive a tutti i comandi militari di sferrare cariche negli elementi che si sono resi incompatibili col nuovo ordine nazionale. Per i centri principali già si è provveduto, e si sta ora procedendo in tutta la provincia alla rimozione delle cariche anche negli altri centri.

Operai di rinnovamento nelle amministrazioni locali

Roma, 21 agosto.

Tra i problemi di rinnovamento non deve dimenticarsi quello delle amministrazioni locali, ossia Province, Comuni, istituzioni di pubblica beneficenza.

